

Il ritorno di Ciriaco con un discorso oscuro, la platea non gli lesina i fischi Ppi, congresso dedicato con De Mita

Rocco Buttiglione sempre più favorito alla segreteria La sinistra dc non ha trovato un candidato di richiamo



In alto: Ciriaco De Mita. Per il suo intervento pochi applausi e qualche segno di insoddisfazione

ROMA. Ciriaco De Mita sta distillando i suoi ragionamenti da tre quarti d'ora e dalla platea già in brusio parte un urlo belluino: «E' bastato». Lui, Ciriaco prosegue, viene ripreso persino dal presidente del congresso Emilio Colombo (le prossime riflessioni più brevi di questo...), e si è interrotto una terza volta da una salva di fischi. L'attentissimo ritorno di Ciriaco è stato un pezzo falso: alla fine pochi applausi, ma soprattutto nessuno ha capito bene cosa volesse dire, se quel suo appello da non dividersi fosse o no uno stop a Rocco Buttiglione, il gran favorito alla segreteria. E De Mita, stesso, sceso dal podio, ha infittito la nebbia: «Un candidato? Non ce l'ho, sono indifferenti. Insomma De Mita, da giocatore di scacchi, tiene coperte le sue carte.

SUL «POPOLO»
Jervolino superstar: 13 foto
ROMA. Jervolino, signora copertina. La foto della reggente del partito popolare, che mercoledì ha aperto il primo congresso del Ppi, appariva ieri nella prima pagina di molti quotidiani. E, ovviamente, anche sul Popolo. Fin qui, niente di strano; ma il fatto è che il giornale del partito popolare - oltre a pubblicare integralmente la sua relazione introduttiva - dedica alla Jervolino ben altre dodici immagini nelle pagine interne. Rosa alla tribuna. Rosa mano nella mano con Segni. Rosa che dialoga con compagni di partito e esterni: Giuliano Amato, Emilio Colombo, Silvio Costa, Galloni, Ajala, D'Alena, Andreotti, Nittoli. E per gli altri big del partito popolare? Solo le briciole: due foto al massimo, per Emilio Colombo e Galloni. A tutti gli altri solo un'immagine, compresi Buttiglione e Bianchi, i contendenti alla segreteria. E per Mancino, il stuzzo uomo? Niente.

Rocco Buttiglione con Roberto Formigoni durante il congresso Ppi

«Ma la mia candidatura è nata dalla base. Non siamo più nel vecchio partito»
L'ex premier voleva il suo marchio sul filo del suo filosofo



Il senatore a vita Amatore Fanfani alla tribuna del congresso

nel vecchio partito dove i delegati davano una delega in bianco, io non mi ritiro. Non fosse altro che per una ragione di stile. Buttiglione ha resistito. De Mita si è trovato spiazzato e così ieri ha fatto un discorso di grande respiro sulla politica, il governo degli ultimi mesi di vita, è arrivato prima). I popolari, ma si è dovuto esprimere per sottili enigmi quando ha parlato del partito. A molti è parsa una stoccata a Buttiglione, il ricordo

anche al candidato del Papa, quel Rocco Buttiglione che con Giovanni Paolo II ha rapporti di grande amicizia. Oggi il congresso si chiude: parleranno la Bindi o Buttiglione, che ieri scherzando sui divani dell'Ergife faceva una riflessione sul governo che potrebbe suscitare qualche reazione: lo spero che il governo non cada subito, noi popolari abbiamo bisogno di tempo...»

Fabio Martini

«Non ho capito se voterà per me o contro di me...». E Nicola Mancino, che di De Mita è grande amico: «Poteva fare un discorso più breve...».

«E così Rocco Buttiglione, che parlerà in mattinata, si presenta alla conta di stanotte come il gran favorito e questo grazie ad un oculato mix di duttilità, furberia e fermezza. Il professore ha saputo restare alla sirena più ammaliante, quella di Ciriaco De Mita. Che è andato a par-

larsi a quattro occhi, proponendogli di lasciare il proponente: ritirare la sua candidatura per poi ripresentarla a fine congresso. «De Mita è un politico molto abile - spiega Marco Pol-

lone, grande amico di Buttiglione - ma voleva mettere il suo marchio su Rocco...». E Buttiglione non c'è stato: «La mia candidatura - spiega - è nata in giro per l'Italia e visto che non siamo più

Fanfani «ruggisce» ancora Senza voce, piange e commuove la platea

«Non parlo da un anno perché il nostro partito era allo sbando»
Ma volta lo sta tradendo: la platea capisce al volo e applaude freneticamente. Fanfani riprende e ogni volta che ha un'incertezza scatta subito, persino un po' imbarazzato, l'applauso della platea. Il nuovo segretario? Fanfani non si esprime, non dà consigli e con belle stilo dice: «Vi incito a scegliere quello che vi pare giusto». E Fanfani tocca nel segno una platea in ansia di rinviata, quando dice: «Nei ben citati frastuoni che colpiscono maggioranza e sinistra per il Ppi non c'è più tempo da perdere, sarebbe uno sciagurato errore se le scelte di questo congresso deludessero le nostre speranze. Alle fine la platea lo applaude riticamente. Quando scende dal palco, gli chiedono: tutti questi applausi

RETROSCENA IL VECCHIO LEADER

ROMA. REICCOLO Amintore Fanfani: ai 86 anni è tornato a parlare e col suo spiritaccio toscano ha sorpreso tutti, beccando quasi l'intero gruppo dirigente del Ppi. A cominciare dal grande assistente del congresso: Mino Martinazzoli. Uno show, quello del vecchissimo Amintore, che ha commosso i deputati dell'Ergife che fa fatto venire gli occhi lucidi anche a vecchi marpioni della politica. Appena Fanfani ha finito di parlare, De Mita gli è andato vicino e gli ha detto piano: «Sei un giovanotto, un giovanotto!» e poi, intervenendo subito dopo lo stesso, De Mita ha confessato: «Fanfani mi ha commosso e credo abbia fatto oggi uno dei discorsi più belli della sua vita».

Uno show, quello di Fanfani, che è iniziato intorno a mezzogiorno, quando Emilio Colombo gli ha dato la parola. Ed è arrivata subito la prima sorpresa: anziché restare seduto al banco della presidenza, Fanfani si è alzato e con passo lento si è avviato al microfono dei oratori veri. E qui ha iniziato la sua requisitoria, quasi fosse tornato indietro di 40 anni, a quel 29 giugno 1954, quando diventò segretario della Dc e non si è mai mosso. A Napoli, battendo Giusti

Andretti. Parte subito in quarta il piccolo, ormai piccolissimo Amintore: dice di non aver parlato per un anno «non per un supposto disinteresse o per personale stanchezza, ma piuttosto per la mia perdurante inedia ideologica, per la incomprensibile inerzia, per i non apprezzati abbandoni sfrecciati a Martinazzoli e per i crissos crissos, altra allusione poco paludata ai continui battibocchi che hanno ruggito i nostri più loquaci tra i dirigenti

INVESTIGATA

RISPOSTA ALLA MUSSOLINI

L'ultimo avversario di Alessandra Mussolini non appartiene alla categoria dei politici. Amos Gitai è un regista quarantatreenne, un israeliano dissidente e un po' tiposo, figlio di un architetto americano del Bauhaus e di una famiglia di pionieri sionisti fondatori di kibbutz: un tipo spesso definito con la politica del suo Paese, spesso osteggiato e censurato anche in patria, difensore delle ragioni dei palestinesi e dei dubbi del suo compatrioti, molto rispettato fra i cinefili, molto invitato ai Festival. La passione e il militante che ha chiesto il sequestro del suo film. Che ne pensa? «Il film che, senza volerlo, la signora sta facendo pubblicità al mio film. Cosa vuole, pretendendo di essere democratici, quasi di destra, ma alla fine dimostrando di non esserlo. Perché ha girato un nome del Duce?». «È parte di una trilogia sul ritorno della Destra in Europa. Il primo

Il regista israeliano: An molto sofisticata, questo fa paura

Gitai: a destra democrazia? A parole, ma non con i fatti



del partito della Mussolini a Napoli, si è aperta all'improvviso una porta ed è apparsa per un attimo quella stanza un busto del Duce. La mia assistente, che lo ha visto, me lo ha detto: abbiamo girato la telecamera da quella parte ma all'improvviso la porta era già chiusa. Abbiamo chiesto che per favore si ripresentasse e ci hanno risposto: «Non è possibile, abbiamo perso la chiave». Abbiamo insistito, e sono andati sempre più agitati, finché mi hanno mandato via. Tutta la scena è comunque documentata nel film: basta guardarla, io non ci ho aggiunto proprio niente».

TAORMINA Il film della polemica

TAORMINA. «Non ho fatto altro che registrare la realtà dice Amos Gitai del suo «Nel nome del Duce». Il film è stato proiettato ieri mattina in anteprima in una sala del Palacograssi. Testo in italiano con sottotitoli in inglese il film, girato in diretta, mostra i giorni della corsa per la poltrona di sindaco, al seguito di Mussolini e Bassolino. Le piazze, i comizi, poi l'episodio «vincimuratori», nella sede del msi: si vede Francesca Gomez De Alia, la ragazza che ha assistito Gitai nelle riprese, entrare negli uffici superfolliati. Chiede di riprendere un poster del Duce che ha visto in una stanza. Uno le risponde secco di no, un altro nega l'esistenza del poster, un altro ancora le risponde: «senza l'autorizzazione del federale, questa stanza non si apre». Seguono perentori inviti ad andare via, mani sull'obiettivo della telecamera, una e poi l'altra. (I.s.l.)

Azienda multinazionale operante nel settore veterinario, nell'ambito dei propri piani di sviluppo e investimento sul territorio nazionale, ricerca

6 AGENTI MONOMANDATARI

- per le seguenti zone:
- * TORINO - VERCELLI (Rif. 61 S)
 - * CUNEO EST (Rif. 62 S)
 - * CUNEO OVEST (Rif. 63 S)
 - * ASTI - ALESSANDRIA - PAVIA (Rif. 64 S)
 - * NOVARA - MILANO NORD (Rif. 65 S)
 - * MILANO CENTRO (Rif. 66 S)

Scopo della posizione è promuovere e vendere prodotti per la linea zootecnica presso allevatori, sviluppando piani alimentari.

Requisiti richiesti sono: - residenza nella zona di lavoro; - conoscenza approfondita delle problematiche alimentari di allevamento.

Si assicura trattamento economico ai massimi livelli professionali. Opportunità di aggiornamento permanente in una organizzazione in crescita. L'Azienda cerca direttamente la selezione e le comunicazioni con i candidati; segnalare pertanto le Società con cui non si desidera entrare in contatto ponendo la dicitura «Riservato» sulla busta.

Inviare curriculum dettagliato, indicando un recapito telefonico e citando chiaramente sull'invio sulla busta il riferimento d'interesse alle:

ORGA Selezione
Orga Selezione S.r.l. - 20122 Milano
Corso Monforte 13 - tel. 02/760.20.115

Azienda leader nel proprio settore ricerca con urgenza
OPERAI ELETTRICISTI disponibili a turnazione.
Si richiede buona conoscenza su impiantazione ed azionamenti impianti a c.a. continuo.
Telefonare ora ufficio al n° 2379484.

CORA DOMENICO & FIGLI S.p.A.
Industria e Commercio Legnari
c.a.p. 36020 - 36020 Montebelluna (TV) - Via Parodi 61
PERCENTO DI VENDITA
con documentata esperienza professionale nel settore legno ed edile.
Inviare curriculum e mezzo espresso a: CORA DOMENICO & FIGLI S.p.A.
Via Versa 1 - 36017 ALTAVILLA VICENTINA (VI) - Altavillanovena (VI) - Zappalà

Per la pubblicità su LA STAMPA
BK publikompass
1036 TORINO - Corso M. d'Aglio 60
Tel. (011) 52511 - Fax 011) 525150

LA STAMPA & PUBLIKOMPASS PUBBLICITA' CHE VALE

Mariabella Venegoni